

# Orrore all'ospedale di Nasser. Palestinesi abusati per ore dall'esercito israeliano

[infoaut.org/conflitti-globali/orrore-allospedale-di-nasser-palestinesi-abusati-per-ore-dallesercito-israeliano](https://infoaut.org/conflitti-globali/orrore-allospedale-di-nasser-palestinesi-abusati-per-ore-dallesercito-israeliano)



mercoledì 13 marzo 2024

*La Bbc mostra un filmato girato nel principale ospedale di Khan Yunis in cui si vede una fila di uomini lasciati in mutande, inginocchiati con le mani dietro la testa. Alcuni avevano davanti a sé dei camici medici.*

*di Michele Giorgio da il manifesto*

Il raid delle truppe israeliane scattò il 15 febbraio. L'ospedale Nasser di Khan Yunis, il secondo per importanza della Striscia di Gaza e uno dei pochi ancora funzionanti, come lo Shifa di Gaza city, era considerato un «covo di terroristi» e una «base operativa di Hamas» dai comandi militari israeliani. E l'incursione veniva data per imminente. Molti degli sfollati che l'ospedale ospitava erano fuggiti nei giorni precedenti sfidando i bombardamenti e altrettanto avevano fatto i pazienti in grado di camminare. Nel Nasser restavano oltre 100 feriti e ammalati gravi e decine di medici ed infermieri. I soldati arrivarono all'improvviso. Alla ricerca, dissero, «degli ostaggi nelle mani di Hamas o dei loro corpi». Proclamarono di voler agire nel rispetto della struttura sanitaria. Le cose andarono in modo molto diverso. Chi quel giorno e in quelli successivi ebbe la sfortuna di trovarsi nell'ospedale di Khan Yunis, non dimenticherà quanto ha vissuto.

**«Sono state ore difficili. Fu aggredito chiunque aveva fatto anche solo un movimento»**, ci diceva ieri al telefono il dottor Atef Al Hout, direttore generale dell'ospedale e uno dei testimoni citati dalla Bbc nel suo servizio su quanto è accaduto nell'ospedale

Nasser a febbraio. «**Alcuni di noi sono stati fermati, fatti spogliare e lasciati per ore in posizioni umilianti**» ha aggiunto Al Hout «*non siamo stati trattati con rispetto, come si dovrebbe di fronte a medici e paramedici che lavoravano senza sosta, in condizioni molto difficili a causa della guerra, pur di assistere persone ammalate o ferite. Meritavamo protezione e invece siamo stati trattati come criminali. Ho impiegato giorni per riprendermi*».

Un filmato girato di nascosto all'interno dell'ospedale è arrivato alla Bbc. **Il video mostra una fila di uomini lasciati in mutande fuori dall'edificio del pronto soccorso, inginocchiati con le mani dietro la testa**. Alcuni avevano davanti a sé dei camici medici. **La Bbc sottolinea che il personale sanitario è stato sottoposto a maltrattamenti e picchiato**.



Un altro medico Ahmed Abu Sabha ha raccontato all'emittente britannica di essere stato detenuto per una settimana, di aver subito aggressioni che gli hanno provocato la frattura di una mano e di essere stato morso da cani dell'esercito. Resoconti simili sono stati dati da altri due medici. Le Forze armate israeliane sostengono di non aver maltrattato medici ed infermieri e che «*qualsiasi abuso sui detenuti è contrario agli ordini dell'Esercito, quindi severamente vietato*». Durante la procedura di arresto, affermano, è consuetudine che i sospettati consegnino i loro vestiti a scopo di perquisizione. Spiegazioni che i palestinesi respingono totalmente, denunciando abusi e violenze sistematiche sui detenuti.

Altri medici, questa volta israeliani, invece avvertono che la crisi sanitaria nella Striscia di Gaza è grave ed inoltre costituisce una minaccia strategica per Israele. In un rapporto firmato dal professor Nadav Davidovich dell'Associazione per la sanità pubblica, e riferito ieri dalla tv pubblica *Kan*, i medici spiegano che le acque reflue provenienti da Gaza sfociano nel mare e possono causare l'inquinamento delle spiagge e danni agli impianti di desalinizzazione israeliani, oltre ad epidemie e varie malattie infettive. Sulla base dei dati

diffusi dalle organizzazioni sanitarie internazionali, i medici israeliani riferiscono di 312.000 palestinesi affetti da polmonite e più di 220.000 da gastroenterite e diarrea, più della metà dei quali sono bambini sotto i 5 anni.

Dati che non turbano il premier israeliano Netanyahu che, intervenendo alla conferenza dell'organizzazione americana filo Israele, Aipac, ha ribadito per l'ennesima volta che l'esercito attaccherà anche la città di Rafah, sul confine con l'Egitto – nonostante l'opposizione dichiarata dall'Amministrazione Biden – dove si ammassano centinaia di migliaia di sfollati palestinesi. Ieri altre decine di morti e feriti tra i civili. Fonti palestinesi riferiscono di raid aerei a Deir Al Balah, Gaza city, Qarara. In Cisgiordania, coloni israeliani sono entrati nel villaggio di Burin (Nablus) e hanno dato fuoco ad alcune automobili. Sempre nel distretto di Nablus, gruppi di coloni si preparano a stabilire nuovi «avamposti ebraici» sulle terre dei villaggi di Luban Sharqie, Sinjil e Qariut. Con il sostegno dei ministri dell'estrema destra, Itamar Ben Gvir e Bezalel Smotrich, e dal deputato del Likud Simha Rotman, i coloni continuano le proteste per l'autorizzazione data dall'esercito al trasferimento due giorni fa da Rafah a Betlemme (via Egitto) di 68 orfani palestinesi tra i due e i 14 anni di età affidati all'ong Sos Palestine.

Secondo i coloni e i loro leader, l'arrivo in Cisgiordania di quei bambini di Gaza rappresenterebbe un «deterioramento dei valori» perché gli ostaggi israeliani restano a Gaza. *«In guerra – ha detto Ben Gvir – si deve schiacciare il nemico e non essere sempre moralisti»*. Negli atenei non cessano sanzioni e punizioni contro le voci dissidenti. L'Università Ebraica di Gerusalemme ha sospeso la docente di criminologia Nadera Shalhoub-Kevorkian perché ha accusato Israele di genocidio a Gaza. Ieri, finalmente, è partita da Larnaca la nave Open Arms che rimorchia una chiatta con 200 tonnellate di cibo e generi di prima necessità destinati alla popolazione di Gaza. L'arrivo è previsto questa notte o domani mattina.

Ti è piaciuto questo articolo? Infoaut è un network indipendente che si basa sul lavoro volontario e militante di molte persone. Puoi darci una mano diffondendo i nostri articoli, approfondimenti e reportage ad un pubblico il più vasto possibile e supportarci iscrivendoti al nostro canale [telegram](#), o seguendo le nostre pagine social di [facebook](#), [instagram](#) e [youtube](#).